

Apindustria con Aqm e Csmc per sostenere la scuola di pressocolata

Formazione

BRESCIA. Le richieste di alluminio da parte dell'industria sono in crescita, soprattutto nell'automotive. Materiale leggero rispetto all'acciaio e dal costo inferiore, ma soprattutto con grandi prospettive di crescita tecnologica. Ma servono tecnici capaci di lavorarlo. Per garantire una crescita l'industria fusoria bresciana ha la necessità di formare nuovo personale capace di studiare, operare e creare leghe sempre più performanti. A Brescia il cuore e la mente di questa formazione iper-specialistica si trovano in Aqm di Provaglio d'Iseo, che due anni fa col Csmc ha lanciato la Scuola di pressocolata.

Oggi, dopo il successo delle prime due edizioni con la formazione di 60 addetti, è in partenza la terza, per cui ci sono già 20 iscritti nonostante il periodo delle iscrizioni scada a maggio. La novità 2018 è la collaborazione con Apindustria, che ha messo a disposizione una borsa di studio per uno studente meritevole. La scelta è caduta su Sara Ferri, laureanda in Ingegneria dei materiali all'Università di Brescia, a sei esami dal traguardo. La 25enne del Villaggio Sereno - affiancata dalla professoressa Annalisa



In Apindustria. La studentessa Sara Ferri col presidente Sivieri

Pola che l'ha scelta «perché è stata la più brava del suo corso» - ha dimostrato doti, impegno costante e idee chiare. «Avrà la possibilità di godere degli insegnamenti della Scuola di Aqm e Csmc - ha detto il presidente Riccardo Trichilo - formata da 30 docenti e professionisti metallurgici».

«Il corso durerà 400 ore - ha precisato il direttore del Csmc Gabriele Ceselin - di cui 40 di addestramento in fonderia, 16 di visite aziendali e un progetto di lavoro finale che metterà gli studenti di fronte a un caso pratico». La scuola è indispensabile ed è un esempio - ha concluso il presidente Apindustria Douglas Sivieri -. In Italia il sistema scolastico non è ancora in grado di formare i ragazzi in aderenza alle esigenze dei piani industriali». //

FLAVIO ARCHETTI

Formazione

Pressocolata, il master cala il tris. E Apindustria scommette sui giovani

Facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, rispondere alle esigenze del sistema produttivo; ed ancora, preparare figure sempre più specializzate in un settore, quello dei metalli leggeri, in forte espansione, in particolare nell'automotive molto diffuso in provincia. Obiettivi alla base del master in pressocolata organizzato da Csmc e Aqm, in collaborazione con l'università statale.

«**APINDUSTRIA**, che al corso ci crede e lo ha sostenuto verificandone i risultati e il gradimento degli imprenditori, continua a dare il proprio supporto con Borse di studio rivolte agli studenti, perché sviluppino competenze al passo con le innovazioni tecnologiche - ha detto Douglas Sivieri, leader dell'Associazione imprenditoriale di via Lippi in città -. Sono particolarmente soddisfatto che beneficiaria sia anche una giovane, segnalata da Annalisa Pola, docente del dipartimento di Ingegneria meccanica e membro del Comitato scientifico della Scuola di pressocolata». Sara Ferri, laureanda in Ingegneria, avrà il percorso pagato da Apindustria «perché è la più brava»: ha 25 anni, è figlia di un'impiegata e di un capo manutentore dell'Iveco. «Farà



Douglas Sivieri con Sara Ferri

strada grazie al suo talento e alla sua volontà», ha rimarcato Sivieri. «Senza la Borsa di studio non avrei potuto cogliere questa occasione - ha detto la studentessa - farò del mio meglio per essere all'altezza».

Riccardo Trichilo, presidente di Aqm e Csmc, e Gabriele Ceselin (amministratore delegato di Aqm e direttore generale del Csmc), hanno illustrato il corso, che conta già venti iscritti. Ma le adesioni sono ancora aperte. Sinora sono 57 le persone formate, provenienti dall'intero Paese, 35 quelle certificate. L'impegno non è da poco: 400 ore di didattica, 40 ore di addestramento in fonderia, 16 di visite aziendali e un project work su un caso pratico. I docenti professori universitari, professionisti, metallurgisti specialisti. Tre sono le figure che vengono «prodotte»: tecnologo di industrializzazione del processo o del prodotto, responsabile della produzione. Profili particolarmente richiesti dai subfornitori delle grandi case automobilistiche. ●**MA.BI.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Formazione per l'industria



Scuola di pressocolata iniziativa di successo

In tempo di fabbrica 4.0 e digitale la scuola di pressocolata può sembrare un po' fuori moda ma siamo a Brescia, dove il metalmeccanico pesa parecchio. Se a questo aggiungiamo che l'automotive è comparto nel quale l'alluminio, lega leggera, sta sostituendo l'acciaio sempre più laddove possibile, si capisce bene che la scuola di pressocolata presentata ieri in Apindustria non solo ha senso ma è anche di grande aiuto per le aziende bresciane. E si comprende quindi il perché dell'impegno in tal senso di Csmi, Aqm, Università di Brescia e Apindustria, che ha messo a disposizione una borsa di studio. Nei due anni passati la scuola ha formato una sessantina di studenti e per la terza edizione che prende il via oggi - 400 e passa ore di didattica alle quali aggiungere pratica e visite in azienda - ci sono già una ventina di iscritti. Alla fine del percorso saranno tre le figure formate: tecnologo di industrializzazione del processo o del prodotto e responsabile della produzione. Se per Douglas Sivieri, presidente di Apindustria, «saper dominare le leghe leggere è sempre strategico», per il presidente e direttore del Csmi e di Aqm Riccardo Trichilo e Gabriele Ceselin «questo lo sarà ancor più domani». La destinataria della borsa di studio di Apindustria è Sara Ferri, 25 anni (foto sopra), studentessa di Ingegneria. La docente Annalisa Pola ha osservato che magari si potrebbe trovare il modo di conciliare il suo impegno alla scuola con un dottorato di ricerca in università. Giusto per sottolineare che Sara Ferri è brava ed è già contesa. (t.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Apindustria Torna la scuola di pressocolata

Al via la terza edizione della Scuola di pressocolata organizzata dai centri servizi Aqm e Csm. Oltre 400 ore di didattica tenute da 30 docenti, 40 ore di addestramento in fonderia, 16 ore di visite aziendali e un project work finale che porterà i partecipanti a progettare e lavorare su un caso pratico per ottenere una certificazione qualificata in un settore in forte trasformazione e in espansione. Apindustria conferma il proprio sostegno erogando una borsa di studio ad uno studente meritevole.

"Lo sviluppo delle competenze - sostiene il presidente Douglas Sivieri - deve andare di pari passo con l'innovazione tecnologica. In questo modo le aziende potranno contare su figure sempre più specializzate e preparate, in grado di rispondere alle necessità di un mercato esigente".

Tre le figure professionali formate: tecnologo di industrializzazione del processo, tecnologo di industrializzazione del prodotto e responsabile della produzione. Le prime due edizioni hanno registrato 57 partecipanti di cui 35 certificati. "Quest'anno - spiega Gabriele Ceselin, amministratore delegato Aqm e direttore generale Csm - abbiamo già 20 iscritti, ma per chi è interessato c'è tempo fino a metà maggio. La scuola cresce perchè è vincente l'idea che la permea: dare una risposta precisa alle esigenze del territorio. I nostri docenti trasmettono competenze che appartengono a più ambiti, scientifici e tecnologici, pratici e organizzativi". Cresce anche il sostegno da parte delle imprese. (Vittorio Bertoni)